

Liceo Scientifico Antonelli

# GLI STADI

Quando il piacere diventa pericolo

Romina Talebi e Matteo Rampone



17

## Sommario

<b>Introduzione</b> .....	<b>2</b>
<b>La Psicologia degli Ultras</b> .....	<b>2</b>
<b>La Violenza negli Stadi</b> .....	<b>3</b>
Articolo di Cronaca: Tifoso ucciso da un Agente della Polizia .....	3
Articolo di Cronaca: Agente della Polizia ucciso da un Tifoso.....	4
<b>Sitografia</b> .....	<b>5</b>

## Introduzione

In questa relazione andremo a trattare l'argomento degli stadi nelle loro sfumature, dalla psicologia degli ultras, dando una spiegazione a comportamenti spesso violenti, ed esemplificando utilizzando degli episodi di cronaca riguardo tifosi e agenti della polizia uccisi. Questo argomento ci aveva particolarmente colpito perché durante l'incontro abbiamo trovato un netto contrasto tra la passione che bisogna dedicare ad uno sport e come quest'ultimo possa diventare un rischio.

## La Psicologia degli Ultras

*« Tra le tantissime tipologie di tifosi si possono distinguere due macro-categorie: quelli che guardano il campo e quelli che guardano la curva. I secondi sono quelli che già si potrebbero definire ultras. »* Con questa frase Tonino Cagnucci definisce gli ultras. Gli ultras non sono veri e propri tifosi. Un tifoso supporta la propria squadra mentre un ultras attacca la squadra avversaria. La differenza sostanziale tra i due è che l'ultra non guarda il campo ma, al contrario, guarda la curva opposta a sé, dove sono radunati gli altri tifosi.

Per capire le motivazioni dietro alla figura dell'ultras bisogna analizzare la psicologia di folla, la figura del tifoso come anche quella degli ultras non è mai sola durante il tifo e questo porta all'azione degli individui secondo il movimento generale del gruppo e non secondo la loro propria ragione, in una folla si cerca una propria identità e si cerca una affiliazione con le persone circostanti, unendo questo alla caratteristica eccitazione dei tifosi e alla necessità di sfogarsi si arriva a una spiegazione razionale degli atti violenti che spesso si verificano all'interno e nelle vicinanze degli stadi. Nella folla il movimento di uno diventa il movimento di tutti, ma non solo all'interno degli ultras, il solo pretesto di ricercare la propria identità all'interno di una particolare folla porta le persone a seguire i movimenti della maggioranza solo per poter mantenere tale identità.

La figura della forza dell'ordine incide molto sui comportamenti delle folle, può portare alla calma generale come al caos più totale, ed è questo il caso degli ultras. Per immaginare la reazione che un ultra potrebbe avere verso un poliziotto bisogna mettersi nei suoi panni, il tifoso vorrebbe vedere la partita e l'ultra vorrebbe scatenarsi tuttavia la presenza delle forze dell'ordine ostacolano e regolano le azioni da parte delle tifoserie interponendosi tra il tifoso e ciò che tale tifoso sta cercando di attuare, la percezione negativa della

forza dell'ordine diventa quindi ovvia ma, sebbene la rimozione completa delle forze dell'ordine dagli stadi non sia possibile, la riduzione del numero delle forze dell'ordine presenti all'interno della struttura porta a un sentimento di oppressione da parte dei tifosi ridotto se non assente. Ciò che è appena stato descritto è uno dei principi alla base del decreto emanato nel 2007 per cui:

- La militarizzazione degli stadi viene ridotta fino a essere quasi rimossa (normalizzazione degli stadi)
- Gli impianti sportivi vengono rimodernati per conferire maggiore sicurezza
- Viene stimolata la partnership pubblico-privato (steward)
- Viene adeguato il sistema sanzionatorio
- Viene introdotta la possibilità di arresto in flagranza differita
- L'adeguamento del sistema sanzionatorio porta all'introduzione del DASPO, una misura che vieta a un soggetto di partecipare a determinate manifestazioni sportive. Il DASPO può essere internazionale e diviene applicabile al raggiungimento dell'età di 14 anni.

Fino al 2007 le problematiche causate dalle tifoserie organizzate avevano portato a una sempre maggiore militarizzazione degli stadi che non aveva fatto altro se non aggravare tali problematiche. Le forze dell'ordine fino ad allora si erano imposte all'interno delle manifestazioni sportive e, come già detto, finirono per essere identificate con la figura del "cattivo". La legalità venne vista come un ostacolo negli anni antecedenti al 2007 e ciò non è assolutamente accettabile perché, citando il professor D. Campanelli, la percezione della legalità pregiudica l'istruzione alla legalità stessa.

## La Violenza Negli stadi

La violenza negli stadi che si manifesta mediante il tifo di persone senza scrupoli è un fenomeno ricorrente nelle domeniche calcistiche del nostro Paese, nonostante le misure preventive come il massiccio schieramento delle forze dell'ordine (rivelatosi dall'incontro a cui abbiamo assistito poco funzionale) in particolare nelle partite considerate a rischio e il servizio di scorta per i tifosi ospiti dalla stazione ferroviaria sino allo stadio. Il calcio, che dovrebbe essere uno spettacolo, è oggetto di cronaca non solo per i goal ed i gesti atletici ma anche per gli scontri tra tifosi prima della partita che si cimentano a lanciare lacrimogeni e petardi ai pullman dei tifosi rivali e alla polizia se questa arriva in loro soccorso. La polizia che viene attaccata il più delle volte è costretta anch'essa a controbattere l'attacco per difendersi attraverso l'uso dei manganelli. Spesso queste guerriglie che si vengono a creare fuori dallo stadio oltre a causare parecchi danni ad auto, negozi, muri, cassonetti finiscono col causare numerosi feriti innocenti ed anche vittime.

### Articolo di Cronaca: Tifoso ucciso da un Agente della Polizia

"AREZZO - La tragedia che scuote l'Italia, che provoca un'ondata di indignazione in tutte le tifoserie, che riaccende il dibattito sia sulle violenze degli ultras sia sugli errori che a volte commettono gli uomini delle forze dell'ordine, comincia poco dopo le 9, nell'autogrill di Badia al Pino, lungo l'autostrada A1. Un accenno di rissa tra sostenitori juventini e laziale, la polizia stradale che subito dopo interviene, un agente che spara uno, forse due colpi di pistola, a grande distanza: muore un ragazzo. Gabriele Sandri, 28 anni, supporter biancazzurro, noto dj dei locali romani, titolare di un negozio di abbigliamento, viene colpito al collo, mentre si trova all'interno di un'auto, una Renault Megane.

Una morte assurda, "un tragico errore", come alcune ore dopo il fatto ammette il questore di Arezzo Vincenzo Giacobbe. Diversa l'opinione di Luigi Conti, legale della famiglia della vittima, che accusa: "È omicidio volontario". Così come il fratello di Gabriele, Cristiano Sandri, che urla tutto il suo dolore: "Me lo hanno ammazzato". Adesso, naturalmente, spetta agli inquirenti fare piena luce sull'accaduto: sia ascoltando

i testimoni - a partire dall'agente che ha sparato, a quanto sembra un trentenne con diversi anni di esperienza alle spalle - sia attraverso altri tipi di riscontri, come i filmati delle telecamere di sicurezza dell'autogrill, sequestrati dalla polizia scientifica.

In attesa di conoscere l'esito delle indagini, quel che sembra certo è che, poco prima delle 9 del mattino, un'auto di tifosi juventini, nel piazzale di sosta, viene avvicinata da alcuni supporter laziali, armati di spranghe. C'è tensione, nasce una violenta colluttazione. L'incidente richiama l'attenzione di due pattuglia della Polstrada, che si trova sul piazzale dello stesso autogrill ma dall'altra parte della carreggiata a oltre 50 metri di distanza. Gli agenti sono stati chiamati per un altro servizio, ma sentono rumori e grida e decidono di intervenire. Raggiungono il bordo della carreggiata e, da lì azionano le sirene delle loro auto. Ma la rissa continua e, a questo punto, uno degli agenti decide di sparare in aria "per attirare l'attenzione" dei contendenti. Il poliziotto spara due volte e un colpo, ma questo non è ancora stato ammesso apertamente nemmeno dal questore, raggiunge al collo Gabriele Sandri che si trova seduto in mezzo sul sedile posteriore della Megane Scenic. L'auto, nel frattempo è partita, gli amici a bordo si accorgono che Gabriele sta male, rantola, si fermano al successivo casello (4-5 chilometri più a Nord) e chiamano il 119. Lì li raggiunge la volante, arriva anche l'ambulanza, si cerca di rianimare il giovane, ma non c'è nulla da fare. Il ragazzo è morto e il suo corpo senza vita resterà a lungo sdraiato su sedile posteriore dell'auto.

L'agente che ha sparato: trentenne, con diversi anni di servizio è stato interrogato a lungo dal magistrato senza l'assistenza di un avvocato. Intorno alle 21 non risultava ancora indagato. Per ora le sue dichiarazioni restano top secret.

Sul luogo della tragedia sono stati ritrovati anche due coltelli e due ombrelli spezzati.

E già poco dopo la morte di Sandri, le indiscrezioni si rincorrono, si comincia a dire che la vittima non è stata colpita da tifosi avversari, ma da un uomo delle forze dell'ordine. Vertici calcistici e dirigenti del Viminale si riuniscono subito, e alla fine decidono di sospendere Inter-Lazio, e di far cominciare le altre partite di A con 10 minuti di ritardo. Si sa anche che il Viminale deciderà di vietare d'ora in poi tutte le trasferte. Ma questo non basta a sedare gli animi dei tifosi: incidenti si registrano in vari stadi. Atalanta-Milan viene interrotta dopo pochi minuti, per motivi di ordine pubblico, lo stesso accade a Taranto per Taranto-Massese di C1. A Milano, tifosi interisti e laziali formano insieme un corteo e percorrono le strade vicino allo stadio. Davanti a un commissariato parte una sassaiola. In quasi tutti gli stadi si sprecano gli insulti alla polizia.

In serata, a Roma, esplose la violenza: centinaia di ultras di Roma e Lazio, ma anche tanti giovani senza "insegne" calcistiche, attaccano commissariati, la sede del Coni e lo stadio. Danno fuoco a cassonetti e autobus, feriscono una ventina di agenti."

### **Articolo di Cronaca: Agente della Polizia ucciso da un Tifoso**

"Ispettore capo della Polizia di Stato, è morto in servizio durante gli incidenti scatenati da una frangia di ultras catanesi contro la Polizia intervenuta per sedare i disordini alla fine del derby siciliano di calcio Catania-Palermo

L'esame della salma ha permesso di accertare che Raciti è morto per "trauma addominale e fratture multiple del fegato, compatibili con un colpo contundente di importante adeguatezza lesiva". In parole semplici l'ispettore è stato colpito da uno o più oggetti contundenti di grandi dimensioni che gli hanno spaccato il fegato procurandogli una ferita mortale. I risultati dell'esame autoptico modificano tra l'altro gli orari dell'aggressione sfociata nella morte di Raciti: non più tra le 20.31 e le 20.34 ma in un arco temporale più ampio perché il colpo mortale potrebbe essere stato inflitto all'ispettore capo anche mezz'ora prima. E in questo scenario perde quota l'ipotesi dell'agguato, della vendetta personale.

La morte di Raciti suscitò forte emozione in tutto il paese e causò l'interruzione di tutti i campionati di calcio in Italia per una settimana e l'annullamento di un'amichevole della Nazionale. Un intenso dibattito sulla messa a norma degli stadi è scaturito dopo l'incidente e ha causato la disputa degli incontri di calcio a porte chiuse fino al completamento dei lavori necessari alla messa in sicurezza degli impianti non a norma.

A nove anni da quell'infernale venerdì che trasformò il derby Catania-Palermo in una battaglia fra ultras e polizia lasciando sul campo il corpo senza vita dell'ispettore capo Filippo Raciti, il suo casco e il suo giubbotto tornano a casa.

Intatta, nella casa dove torneranno casco e giubbotto, la sofferenza di Marisa Grasso pronta a tratteggiare, come fece l'anno scorso, con parole semplici la figura dell'ispettore rimpianto da amici e colleghi: "Onore, dignità, lealtà, alto senso del dovere: padre meraviglioso, dolce marito". Parole che la vedova miscela alla rabbia provata per pesanti provocazioni echeggiate negli anni. E per la più grave la figlia Fabiana avrebbe voluto addirittura lasciare l'Italia. Accadde quando nel 2014 «Genny la Carogna», il ragazzino che per la finale di Coppa Italia aveva incredibilmente mediato tra forze di polizia e tifosi il via libera alla partita, si mostrò a tutto il mondo con la maglia con su scritto «Speciale libero». Una decisione bloccata dalla mamma di Fabiana: «La convinci a restare, a studiare Giurisprudenza qui in Sicilia...». Ma lo ribadisce col rammarico che violenze e offese talvolta si ripetono: «Ed ogni volta è come se facessero morire ancora mio marito». Amarezze che l'anniversario rinnoverà, pur con la speranza di segnali nuovi che arrivano da tanti giovani impegnati anche nelle scuole di Catania a ricordare Raciti come esempio di un uomo giusto."

## Sitografia

[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

[www.corriere.it](http://www.corriere.it)

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)